

SCANDALO VIDEOGIOCHI: CRONACA DI UN'INCHIESTA



31 MAGGIO: "spariti" 98 miliardi di euro

Il "Secolo XIX" pubblica gli atti della commissione, voluta dal Governo, sulla gestione dell'affare slot e videogiochi. Emergono tutte le distorsioni del sistema mentre la Guardia di Finanza ricostruisce la cifra "perduta" dallo Stato: quasi 98 miliardi di euro. E in un locale siciliano sarebbero depositate 27 mila macchinette



1° GIUGNO: l'Antimafia chiede le carte

Anche la commissione parlamentare Antimafia chiede l'acquisizione delle carte pubblicate dal "Secolo XIX". La relazione e le inchieste della Finanza ipotizzano che parte del denaro non incassato dallo Stato sia finito alla criminalità organizzata, attraverso un giro di macchinette non collegate al sistema di controllo

L'INTERROGAZIONE

«Slot, il ministro rimuova i dirigenti dei Monopoli»

dalla prima pagina

Il documento è stato presentato dai deputati Aleandro Longhi (gruppo misto), Fabio Baratella (Sinistra democratica), Giacomo Bezzi (misto-Svp), Ferdinando Benito Pignataro (Comunisti Italiani), Claudio Maderloni, Franco Grillini e Antonio Rotondo (Sinistra democratica). Prende le mosse citando proprio l'inchiesta del *Secolo XIX*. Partendo dalla prima puntata pubblicata il 31 maggio scorso. Da lì formula una serie di domande a Padoa Schioppa, che partono da due considerazioni. La prima: il rapporto della commissione presieduta dal sottosegretario Alfiero Grandi, che ha evidenziato le storture del sistema e soprattutto la quantità, colossale, di denaro che non è entrata nelle tasche dello Stato. La seconda: «Su questo scandalo indagano la Finanza, la procura della Corte dei conti e diverse altre procure».

Ripercorre ancora, il documento dei parlamentari, la vicenda di Giorgio Tino, il direttore dell'agenzia dei Monopoli. Ricordano come Tino «fu nominato dall'ex ministro Giulio Tremonti». Ripercorrono le tappe dell'inchiesta di Potenza, nella quale finì nel mirino anche Vittorio Emanuele di Savoia. E ricorda anche quale fu l'ipotesi accusatoria del pm Henry John Woodcock, nella quale

«Il direttore Tino fu nominato da Tremonti e confermato dal centrosinistra nonostante l'inchiesta dei pm»

Dopo il reportage del "Secolo XIX" sette deputati della maggioranza incalzano Padoa Schioppa

si ipotizzava una sorta di "baratto" in una vicenda di concessioni proprio per ottenere la riconferma di Tino ai vertici dell'Aams. Sferzano ancora i deputati: «Il dirigente è stato confermato dal centrosinistra nonostante l'indagine di Potenza».

Nell'interrogazione si parla ancora delle macchinette, quasi 27 mila, che sarebbero state collocate in un magazzino di un bar a Riposto, in Sicilia, nello stesso giorno. La vicenda è finita all'attenzione della commissione Grandi ed è oggetto di un'indagine della Finanza, che ha pure tratteggiato in maniera per così dire "grafica" la montagna di slot, che avrebbe raggiunto, se vera, l'altezza

del vicino Etna. A questa obiezione ha risposto, nelle settimane scorse, illegale rappresentante della *Atlantis World Group of Companies*, la più grossa concessionaria italiana di giochi. Amedeo Labocetta («espone storico di Alleanza Nazionale a Napoli», ricordano i parlamentari) ha spiegato al *Secolo XIX* che si era in realtà tratto di un *escamotage* per costringere i più recalcitranti tra i proprietari delle slot a collegarsi alla rete telematica di controllo e che questo meccanismo era stato studiato e realizzato in pieno accordo con gli enti romani.

Una spiegazione che però non sembra convincere del tutto i presentatori dell'interrogazione, che ancora chiedono al ministro dell'economia di riferire tutti gli elementi di cui è a conoscenza. Il passaggio è, infatti, immediato. L'agenzia dei Monopoli è direttamente controllata, infatti, dal dicastero. La sua sede è a Roma, in piazza Mastai, nello stesso edificio dove si trova la

sede dell'ex ministero delle Finanze, divenuto (dopo la riunificazione dei dicasteri economici) il quartier generale del viceministro Vincenzo Visco.

Su particolari aspetti della vicenda, richiamati anche nell'interrogazione parlamentare, Labocetta interviene ancora con alcuni chiarimenti per conto di *Atlantis*: «Nel corso della mia conversazione (*intercettata dai magistrati di Potenza, ndr*) con un collaboratore del leader di An affermavo di voler agire legalmente nei confronti di chiunque volesse danneggiare i legittimi interessi di Atlantis. Nessun baratto vi è mai stato con il direttore Giorgio Tino». Ancora, Labocetta se la

prende «con il reiterato accostamento della figura di uno dei soci, Francesco Corallo, con vicende che hanno coinvolto il padre Gaetano conclusi da lungo tempo e che comunque riguardano aspetti risalenti a ben 25 anni fa. Ed è falso che siano emersi rapporti del padre di Francesco Corallo con il boss della mafia catanese Nitto Santapaola».

L'inchiesta iniziata da Woodcock è finita, per competenza, alla procura di Roma. Il pm Giancarlo Amato ha, nel suo calendario, l'interrogatorio di Tino e di un altro dirigente dei Monopoli, Anna Maria Barbarito, per una vicenda di retrodatazione di alcune autorizzazioni, sempre relative alle slot.

I Monopoli, da parte loro, non stanno con le mani in mano. Hanno preparato e consegnato un loro documento di controdeduzioni alle conclusioni della commissione presieduta da Alfiero Grandi. La spiegazione, insomma, di quel che è accaduto, rivendicando la piena trasparenza e correttezza del proprio operato. La commissione, infatti, non è stata sciolta. Concluderà definitivamente i suoi lavori dopo aver letto le risposte dell'Aams e dopo

aver ottenuto, dal comando generale della guardia di Finanza, un maxirapporto sulle slot da tempo in gestione. **MARCO MENDUNI**



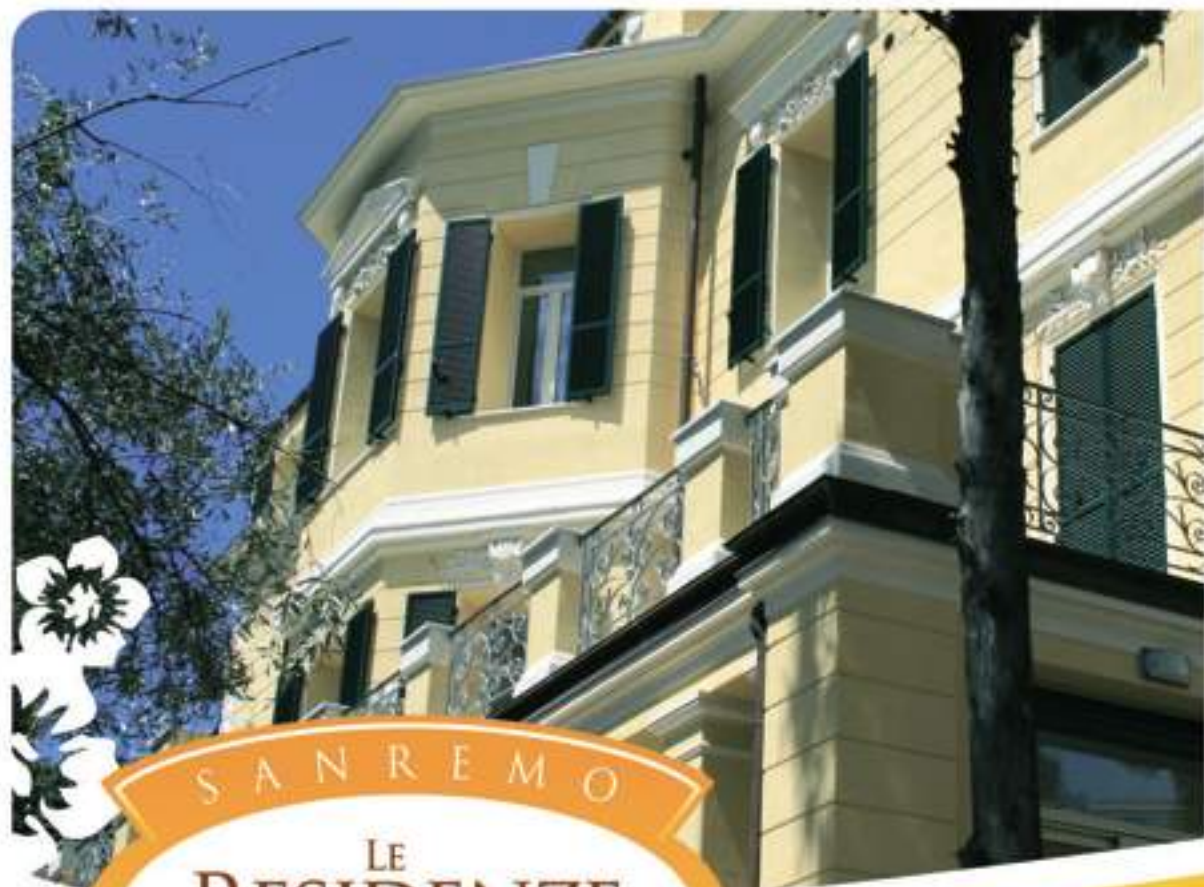
5 GIUGNO: dal pm i big dei Monopoli

Il pm romano Giancarlo Amato, che ha ereditato una trincea dell'inchiesta di Woodcock sulla retrodatazione di alcune autorizzazioni, convoca per l'interrogatorio i vertici dei Monopoli: il direttore Tino (nella foto) e il dirigente Barbarito



6 GIUGNO: Atlantis al contrattacco

Il rappresentante della Atlantis, Amedeo Labocetta (foto), spiega il mistero delle 27 mila macchinette: «Solo un escamotage per costringere i proprietari delle slot a collegarle ai sistemi di controllo. Gli enti romani erano d'accordo e sapevano tutto»



SANREMO
LE
RESIDENZE
DEL SOLE

PROPONIAMO IN VENDITA

ATTICI PANORAMICI VISTA MARE
MONOLOCALI - BILOCALI - TRILOCALI, con giardini e terrazzi.

IL COMPLESSO SI AFFACCIA SULLO SPENDIDO PARCO E VILLA DEL SOLE.
A PIEDI SI RAGGIUNGE COMODAMENTE LA SPIAGGIA DI PUNTA SAN MARTINO,
A 1 KM IL PORTO TURISTICO "PORTOSOLE" E A 2 KM LA NUOVA STAZIONE FERROVIARIA.



INFORMAZIONI

800.96.56.15
WWW.PROGEDIL90.IT



COMMERCIALIZZAZIONE:

PROGEDIL 90
PROGRAMMI EDILIZI SPA